
TRAPANI DEVOTA DELL'IMMACOLATA

1. La Madre di Dio Maria e Trapani

La vita spirituale di Trapani, ultimo lembo della Sicilia proteso verso il Mediterraneo occidentale, dal sec. XIII in poi si è sviluppata attorno alla Vergine Maria, a Lei è legata con vincoli indissolubili, che, come le onde del suo mare, si susseguono senza fine nel corso della storia. Non è senza un significato che la Vergine ricevette il titolo: “la Madonna di Trapani”. Ciò denota, sì il privilegio di possedere quella magnifica Madonna di Nino Pisano (1), ma in essa contemporaneamente venera la Vergine dell’Annunciazione, e ancora la Madre non solo di Trapani, ma di tutti i Siciliani che la invocano con amore.

La devozione alla Madonna di Trapani attraversa come una luce dolcissima tutta la storia cristiana della città; la Madonna di Trapani è uno dei tanti santuari che fioriscono nella Sicilia, segno di una fede senza limiti nella Madre della grazia divina, vero centro spirituale a cui si sono riferite generazioni su generazioni. Ciò ha portato i fedeli della falcata città a guardare e riflettere sulla vita e sui misteri della Vergine Annunziata. Questo continuo e insistente sguardo e l’affettuosa meditazione su questo mistero, quando

1) *Maria Pia Sibilia Cosentino, Studio... sulla statua della Madonna di Trapani*, in “P. GABRIELE MONACO, Notizie storiche della basilica-santuario della Madonna di Trapani”, Trapani [1952], pp. 37-55; G. BELLAFIORE, *La civiltà artistica della Sicilia dalla preistoria ad oggi*, Firenze [1963], p. 331; M. SERRAINO, *Itinerari trapanesi*, Trapani 1980, p. 89; V. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, Trapani 1978, pp. 69-70.

Maria è stata proclamata: "*Ripiena di grazia*", avrà guidato l'intuizione dei fedeli trapanesi a scoprire prima e a professare poi, come verità di fede, che la Vergine Annunziata, proprio perché "*Ripiena di grazia*" è Immacolata, anzi l'Immacolata, la donna che al cospetto di Dio è adorna di quella bellezza divina che Dio solo può dare fin dal primo momento della sua concezione (2).

Se ciò può considerarsi una logica deduzione, intuita e affermata in tutta la Chiesa, la storia attraverso i secoli la conferma e attraverso le sue vicende mostra Trapani sempre fedele all'Immacolata.

Purtroppo la situazione di subalternità di Trapani rispetto alla più fortunata Mazara, sede della Diocesi a iniziare dal sec. XII fino al sec. XIX, durante lunghi secoli non ha favorito lo sviluppo della riflessione Teologica su tale mistero e per conseguenza la diffusione della conoscenza di esso, limitandone la celebrazione nella liturgia e nel culto popolare.

Già tutta la Sicilia, e quindi Trapani, per la mancanza di un centro di alta cultura Teologica, non ha avuto una fioritura di studi e di teologi che abbiano indagato sul privilegio dell'Immacolata. Tuttavia è più che certo che Trapani assieme a tutta la Sicilia, durante la dominazione bizantina, era pervenuta all'affermazione quasi esplicita del mistero. I fedeli infatti guardando alla "*Panaghia*", cioè alla "Tutta santa", alla "Tutta pura", che splendeva sulle distese musive della cattedrale di Monreale e delle altre cattedrali o chiese erette dai normanni nelle città dell'isola, facilmente erano spinti a vedere e a riconoscere in esse l'Immacolata. Il passaggio era solo linguistico: proprio perché "Tutta santa", Maria conseguentemente è "Immacolata"!

2) Cfr. sul tema: A. Serra, *Fondamenti biblici*, in "Nuovo Dizionario di Mariologia, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo", Ed. Paoline 1985, sub voce "Immacolata", pp. 690-91.

2. Apporto dei Frati Minori Conventuali

In questo ambiente si inseriscono i Francescani (3) presenti a Trapani fin dalla seconda decade del sec. XIII (4). Essi, all'antica tradizione già vigorosa e fiorente nell'isola e ora rinnovata dall'apporto normanno, aggiunsero la freschezza e l'entusiasmo ereditati da S. Francesco, innamorato della Vergine Immacolata. Inoltre, spinti dall'amore tenero verso Maria, non si stancarono di diffondere ovunque la devozione e di patrocinarne la celebrazione della festa.

Ben presto alle attività, finalizzate ad incrementare la devozione popolare, si aggiunse quella investigativa dei più grandi pensatori francescani, sulle ragioni e sugli sviluppi del dono meraviglioso fatto da Dio alla Vergine, con il quale la volle "ripiena di grazia", cioè "Immacolata" fin dal suo primo esistere, fin dal momento della sua Concezione. A tale scopo non si può dimenticare l'apporto decisivo della scuola francescana, capeggiata dal B. Giovanni Duns Scoto, che elaborò la teologia dell'Immacolata Concezione di Maria (5). Fu questa scuola che fece maturare la comprensione e la fede della Chiesa nel privilegio concesso a Maria, fino al pieno sviluppo, fino alla definizione dogmatica del 1854, voluta e ratificata da Pio IX.

In quest'opera a favore del dono dell'Immacolata Concezione fatto a Maria, non si può dimenticare l'apporto del grande Pontefice francescano Sisto IV, a cui si deve l'introduzione nella liturgia della Chiesa della festa dell'Immacolata (1477-1482) (6).

3) Su questo problema cfr. F. ROTOLO, *La cappella dell'Immacolata nella Basilica di S. Francesco a Palermo*, Palermo 1998, pp. 19-26.

4) Cfr. F. ROTOLO, *La chiesa di S. Francesco d'Assisi in Trapani*, Palermo 1975, pp. 2-4.

5) S. DE FIORES, *Il lungo processo storico-teologico verso la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria*, in "Nuovo Dizionario di Mariologia", o.c., p. 686.

6) Ivi.

L'azione dei Teologi e quella di Sisto IV produssero un fermento di vita nuova, ma anche di inteminabili discussioni.

Nonostante infinite opposizioni provenienti dai Teologi domenicani, la coscienza cristiana maturò la consapevolezza che l'Immacolata Concezione era ed è verità rivelata da Dio.

3. Festa dell'Immacolata Concezione a Trapani. Prima testimonianza (1493) (doc. n. 1)

In questo clima di rinnovato fervore attorno all'Immacolata, promosso con decisione da Sisto IV, si inserisce la prima testimonianza storica, a noi nota, della celebrazione della festa a Trapani. Purtroppo questo primo documento si situa in un contesto facinoroso di delinquenza comune. Il 7 dicembre del 1493 "*Vigilia di la festività di la Conceptioni di la gloriosissima Virgini Maria*" alcuni ladri si introdussero nella chiesa di S. Francesco, con l'evidente scopo di trafugare chi sa che cosa. Ma la celebrazione del mattutino per i Frati li sorprese. Erano in chiesa quando il sacrista si apprestava a suonare la campana per chiamare i Frati alla preghiera. Egli sentì un bisbiglio sommesso, che gli fece percepire che in chiesa vi erano estranei. Questa percezione e l'urlo conseguente fu un tutt'uno. E i Frati svegliati dalla campana e scossi dall'urlo del sacrista affrontarono i ladri. Nella colluttazione uno dei religiosi fu ferito, ma il furto fu sventato e così poterono celebrare, anche se con molta emozione, la festa dell'Immacolata (7). Al di là del fatto di cronaca, rimane la testimonianza che nel 1493 a Trapani si celebrava la festa della Concezione. La perdita dell'Archivio del convento, per la soppressione dei Religiosi nel

7) Arch. St. Palermo - R. Cancelleria, vol. 183, f. 68^v - 69^f. Cfr. doc. n. 1.

1866 (8), ci priva di preziosi documenti che avrebbero potuto testimoniare il perseverare di tale devozione a Trapani. Per tale motivo siamo costretti a seguirne solo a larghi tratti il corso. Bisogna attendere ancora un secolo per avere altre notizie sulla devozione all'Immacolata a Trapani.

Certamente il celebre Teologo francescano, il PM. Giuseppe Napoli (1585-1649), *junior*, da Trapani, che insegnò a Palermo e a Napoli, e fu Maestro di celebri Teologi, come il P. M. Bartolomeo Mastro, e del sommo Angelo Volpi, affrontò il problema dell'Immacolata Concezione, che costituiva allora, tra la fine del sec. XVI e gli inizi del sec. XVII, il punto più caratteristico della scuola francescana (9).

4. Teologi e Laici trapanesi per l'Immacolata

Altro documento, che ci fa conoscere come la devozione all'Immacolata non era solo un problema di Teologia, ma coinvolgeva tutti i fedeli, è l'istituzione delle Compagnie o Congregazioni dell'Immacolata.

La conclusione del Concilio di Trento e la nascita di quel movimento spirituale, chiamato impropriamente "Controriforma", die-

8) Sulla vicenda della soppressione del convento cfr. ROTOLO, *La chiesa in Trapani*, o.c., pp. 52-53. Nell'Arch. di Stato di Trapani esiste un solo volume che lo Stato italiano conservò, perché vi era incluso un elenco dei censi dal 1741 al 1766.

9) Sul P. Napoli, *junior*, cfr. F. CAGLIOLA, *Almae Siciliensis Provinciae Ordinis Minorum Conventualium S. Francisci Manifestationes*, Venetiis MDCXLIV, pp. 33, 35, 36, 38, 40-42; 134, 138; G. FRANCHINI, *Bibliosofia e memorie letterarie di Scrittori francescani ch'anno scritto dopo l'anno 1585*, Modena 1693, p. 84; J. H. SBARALEA, *Supplementum et castigatio ad Scriptores Trium Ordinum S. Francisci*, II, Romae 1921, p. 152 a-1; F. COSTA, *Il P. Bonaventura Belluto O.F.M.Conv. (1603-1676) - Il religioso, lo scottista, lo scrittore*, Roma 1976, p. 60-62, n. 10-14; F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., pp. 19-21.

Del P. Napoli probabilmente si conserva un ms. nella biblioteca Ariosteia di Ferrara, che contiene una sua disputa dal titolo: *De Conceptione B. Virginis - fragmenta*.

dero vita a quella fioritura di opere e di iniziative, che riuscì a limitare i danni del Luteranesimo (10).

Uno dei cardinali di tale movimento fu il tentativo di interessare il laicato cattolico, sì da renderlo capace di respingere eventuali attacchi alla sua fede, inducendolo all'apostasia. A tale scopo furono potenziate, dove esistevano, le vecchie "Compagnie" e furono istituite nuove "Compagnie" e nuove "Congregazioni" con lo scopo ben determinato di promuovere la formazione spirituale e culturale degli aderenti, tutti laici, e in innumerevoli casi anche di intervenire in campo sociale con l'assistenza dei meno abbienti.

Sommi Pontefici, Vescovi, semplici Sacerdoti, a volte anche comuni fedeli diedero coraggiosamente inizio a questo tipo di aggregazione sociale, che in definitiva approdò ad una fioritura di opere, non solo tese alla maturazione personale, con la richiesta risolutiva di una vita cristiana vissuta integralisticamente, ma anche ordinata alla propaganda e all'affermazione di un mistero della fede, o di una devozione particolare.

Tra le varie Congregazioni sorte in questo periodo ci piace ricordare quella dei "Cordigeri di S. Francesco", voluta nel 1585 dal grande Pontefice Sisto V, che intendeva raggruppare quanti simpatizzavano per S. Francesco e in qualche maniera volevano far parte della sua famiglia o che si volevano preparare per entrare in uno dei tre Ordini francescani.

In Sicilia si operò un fenomeno singolare. Memori della gloriosa tradizione che risale alla Chiesa greca, e del risorto culto alla "Tutta Santa Madre di Dio", sul finire del sec. XVI le due finalità: il culto e la devozione all'Immacolata e l'amore alla famiglia francescana, e la volontà di farne parte, si fusero in un solo impegno che realizzava l'uno e l'altro. Difatti nella seconda metà del sec. XVI furono istituite molte "Compagnie dell'Immacolata", che da

10) ROTOLO, *La cappella dell'Immacolata*, o.c., pp. 67-72.

una parte intendevano fomentare il culto all'Immacolata, e dall'altro erano obbligate a portare la corda francescana, come i "Cordigeri". Queste Compagnie dovevano portare le insegne dell'Immacolata e di S. Francesco e perciò portavano il "sacco bianco" per ricordare l'assenza di colpa di Maria fin dalla sua Concezione, e cingevano ai fianchi "un cordone con corona" in onore di S. Francesco.

Sono numerose di fatto in Sicilia queste Compagnie dell'Immacolata, sorte precisamente sul finire del sec. XVI, che uniscono in sé questi due elementi di devozione: l'amore all'Immacolata e l'amore alla famiglia francescana.

5. Compagnia dell'Immacolata a Trapani (1585)

Anche a Trapani, come a Messina (11) e a Palermo (12), nell'ambito della chiesa di S. Francesco, sorse di fatto nel 1585 la "Compagnia dell'Immacolata" (13). Anch'essa indossava il sacco e la visiera bianca, in ricordo dell'Immacolata e si cingeva di "un cordone con corona" per ricordare l'appartenenza alla famiglia francescana.

11) F. ROTOLO, *La Sicilia alla luce dell'Immacolata*, Palermo 1954, pp. 16-22.

12) Ibidem.

13) CAGLIOLA, o.c., p. 133; M. SERRAINO, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, pp. 272, 307; ma soprattutto P. BENIGNO DA S. CATERINA, *Trapani nello stato presente sacra e profana*, ms. della Bibl. Fardelliana, Trapani (sec. XIX), VII, a. 31, f. 112 e ss.. Nella stessa Biblioteca ai segni ms. 57, già VII, f. 40, si conservano le [*Regole della Congregazione dell'Immacolata*], in XII capit., e cc. 24, adespoto, che si suppone siano state di questa Congregazione sorta in S. Francesco. Ma l'inizio del ms. suscita qualche dubbio: vi si ricorda infatti S. Agostino e S. Nicola Tolentino come Protettori, e non S. Francesco, come si potrebbe supporre (cfr. S. FUGALDI, *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*, I, Palermo 1978, p. 71). Potrebbe essere appartenuto ad una Congregazione, a noi sconosciuta, fiorente nella chiesa di S. Maria dell'Itria degli Agostiniani scalzi, dove si trova una tela dell'Immacolata di Giuseppe Felice (1661-1734) (SERRAINO, *Trapani*, o.c., p. 339) e dove si venera S. Agostino e S. Nicolò da Tolentino.

Portavano inoltre una “medaglia della Vergine... con mantello e cappello color latte”. Di più aveva lo scopo di questuare per “le donne convertite” che volevano redimere la propria vita.

Questa Compagnia, curata amorevolmente dai Frati, per un servizio più continuo all’Immacolata, il 27-5-1635 in conseguenza degli ingenti lavori per la ricostruzione della chiesa, ad opera dell’architetto francescano P. M. Bonaventura Certo (+1662) (14), ottenne dal convento di S. Francesco un nuovo locale in cambio di quello che aveva fin dal 1586 sito a destra di chi guarda la chiesa (15). Ma presto i buoni rapporti tra il convento e la Compagnia si affievolirono fino al punto che nel 1675 i Confrati, forse per il prestigio di avere una sede propria, come le altre, forse per una maggiore libertà, abbandonarono la vecchia sede di S. Francesco e si trasferirono poco lontano, nella via, oggi di S. Francesco (16). Ma nel cuore dei Confrati non sminuì l’amore all’Immacolata e a S. Francesco e, nonostante la lontananza, rimasero sempre vicini e pronti a prendere parte alle feste che si celebravano nella chiesa.

Mossi dall’esempio di Palermo il 29 dicembre del 1664 anche i Confrati di Trapani vollero per loro una statua dell’Immacolata in argento. A tal fine con atto in not. Giacomo Bruno, il Governatore della Compagnia ricevette dalle mani di D. Antonio Napoli, Vicario foraneo di Trapani, la cospicua somma di 50 onze, elargite da D. Antonio Stella, Barone di Bonagia (17). La statua

14) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., pp. 19-31.

15) SERRAINO, o.c., p. 303. Come risulta da un atto in not. Francesco Incandela questo locale era sito nel piano terra a destra di chi guarda la chiesa e ivi il 23-3-1698 la congregazione di S. Antonio di Padova ottenne di trasferirvisi e ivi rimase fino a pochi decenni fa (Arch. St. Trapani - Not. defunti - *Not. F. Incandela*, vol. 160, ff. 512-515.

16) Ivi, p. 304.

17) SERRAINO, o.c., p. 309. Atto in not. Giovanni Bruno del 29-12-1664.

Ma secondo il P. BENIGNO (ms. c., f. 112) dal “Libro dei conti” della Compagnia, risultava che alla spesa contribuirono i corallari Antonio Perez e Licata per 60 onze, Pietro Cotogno per 30 onze, e Leonardo Gambina per 30 onze, ecc. Questa statua era portata in processione per le vie della città, almeno fino al 1866.

dell'Immacolata, in argento, completata nel 1667 (18), non si sa che fine abbia fatto, ma oggi non esiste più (19).

La gara scoppiata nel sec. XVIII tra le varie Compagnie di Palermo, coinvolse anche la Compagnia dell'Immacolata di Trapani. E come a Palermo sorsero i celebri Oratori di S. Zita, del Rosario, di S. Lorenzo, ecc., così anche a Trapani la Compagnia dell'Immacolata volle nobilitare il suo Oratorio. Il 27 aprile del 1732, con atto in not. Giovanni Stabile stipulò un accordo con la vicina Congregazione del Purgatorio per la permuta di alcuni immobili allo scopo di allungare e nobilitare la loro vecchia chiesetta (20). Fu chiamato a dirigere i lavori e a curare il nuovo progetto l'architetto D. Giovanni Biagio Amico (21), ammiratore del PM. Bonaventura Certo, che, come abbiamo detto, aveva progettato e diretto i lavori per la nuova chiesa di S. Francesco e della Cattedrale (22). L'Amico nella chiesetta dell'Immacolatella, così viene chiamata, creò un vero gioiello architettonico incastonato nella struttura rettangolare della vecchia cappella. Infatti al vano privo di movimento, sfruttando l'angusto spazio disponibile, aggiunse un complesso architettonico carico di effetti scenografici e di movimento.

Con i nuovi acquisti della Congregazione egli ebbe modo di ampliare in profondità il vano del cappellone. Divise perciò lo spazio in due sezioni. Nella prima, stretta fra due pilastri con paraste, coperta con volte a botte e con due finestre ad unghia nella volta, realizzò due piccole deliziose cantorie, una a destra e l'altra a sinistra, ornata da balaustrini ed enormi cariatidi che le sostengono. Nell'emicerchio della calotta, preceduto da due

18) P. BENIGNO, ms. c., f. 112.

19) Da indiscrezioni popolari sembra che sia sparita a causa dell'ultima guerra: rubata? smembrata o venduta?

20) SERRAINO, o.c., p. 307; P. BENIGNO, ms.c. f. 112.

21) Ibidem.

22) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., pp. 22 e ss.

colonne per lato, scanalate e con capitelli corinzi perfettissimi e legate da un architrave che gira per tutto il semicerchio, segue un anello, dentro il quale collocò la nicchia centrale profonda per l'altare maggiore e per collocare la statua della titolare.

Per dare luce all'insieme, seguendo l'arco della volta, aprì una finestra semicircolare al limite della prima sezione rettangolare, creando così una fonte di luce di un effetto scenografico singolare. Tutte le pareti sia della vecchia cappella, come del cappellone, furono ripiene di stucchi. In particolare in corrispondenza delle finestre vennero creati dei siti arcuati, pronti a ricevere i quadri relativi, stretti a loro volta da due leggiere parastine, che sostengono un architrave, su cui poggia un piccolo davanzale con balaustrini al di sopra dei quali si apre la finestra arricchita da vari ornati. Ne risulta una composizione deliziosa e spigliata che fa pensare che sia stata ideata dall'Amico. Nello spazio delimitato dalle parastine furono collocate otto statue in stucco dei Dottori della Chiesa (23). Probabilmente poco prima del sec. XIX venne costruita una tribuna sopra la porta di ingresso e per l'occasione furono sacrificati due Dottori, sicché oggi ne restano solo sei. Anche la parete, che divide il vano cappella dal cappellone, ricevette una ridondante decorazione, che conclude tutto il discorso architettonico. Le paraste che delimitano l'arco centrale, che immette nel cappellone, salgono fino all'architrave, che gira per tutto il vano e viene animato da angeli e cariatidi. Al di sopra dell'architrave le volute di un timpano spezzato, con angelo seduto nella curva dell'arco, hanno al centro altri due angeli che sostengono un ovulo con segni di ornamentazioni. L'ideazione degli stucchi certamente è dovuta all'Amico, ma furono realizza-

23) P. BENIGNO, ms.c., l. c.. I Dottori sarebbero, a destra: S. Tommaso d'Aquino, S. Atanasio, S. Agostino; a sinistra: S. Bonaventura, S. Giovanni Crisostomo, S. Gregorio Magno. A questi seguivano: S. Girolamo, S. Ambrogio, non più esistenti.

ti da due scultori: ad uno appartengono le statue dei Dottori della Chiesa, di fattura manierata, lontana dalle forme vibranti di vita del grande Serpotta; all'altro gli stucchi ornamentali e le statue di angeli e cariatidi esistenti nelle pareti delle cappelle e nel cappellone "eseguite di una maniera elegante e maneggiata con tutta possibile morbidezza" (24). Secondo il P. Benigno il primo sarebbe lo scultore Pietro Orlando, che però il 14.8.1699 dettava il suo testamento (25). Perciò, o bisogna supporre che gli stucchi esistevano già prima dell'intervento dell'Amico, o che l'Orlando sia morto molto dopo il 1699, o bisogna cercarne un altro. Anche del secondo, che viene identificato con un non conosciuto scultore palermitano, Nicolò Carrara, come si tramandava ai primi del sec. XIX, non si sa nulla (26). Sia l'intervento dell'Amico, come gli stucchi ivi realizzati fanno dell'Oratorio dell'Immacolatella una delle opere più ragguardevoli della Trapani settecentesca.

6. Gagliardo sviluppo della fede nel privilegio della Immacolata Concezione (sec. XVII)

Ancora una volta per avere notizie sullo sviluppo della devozione di Trapani all'Immacolata bisogna attendere quasi un secolo. Preceduta da diversi inviti e sollecitazioni e a volte da ordini precisi emanati dai Sovrani di Spagna (27), che agli inizi del sec. XVII si fecero paladini della devozione all'Immacolata, durante questo secolo ed oltre, la informazione sul mistero e l'adesione

24) P. BENIGNO, ms.c., l. c.

25) SERRAINO, o.c., p. 132.

26) Si conoscono dei Carrera: Vito, Salvatore, Andrea e Giuseppe (SERRAINO, o.c., pp. 135-142) ma nessun Nicolò. Per giunta i primi sono trapanesi, questi invece è palermitano.

27) ROTOLO, *La cappella*, o.c., pp. 69-72.

dei fedeli si fece più estesa e coinvolse tutta la coscienza cristiana. Data la situazione politica dell'isola, anche la Sicilia fu coinvolta in questo grande movimento di idee e di fatti, creato e diretto dalla Spagna.

Fin dal 1614 Filippo II aveva ordinato che in tutte le città e paesi dell'isola fosse celebrata la festa dell'Immacolata con l'intervento delle autorità cittadine e con grande splendore (28).

Ma fu una calamità naturale che spinse la Sicilia a stringersi ancora di più attorno all'Immacolata. Come è risaputo, nel 1624 l'isola fu investita dalla peste, che mieté decine di migliaia di vite, dove più, dove meno (29). Mentre imperversava questo flagello, il 27 luglio del 1624 il Pretore e i Senatori di Palermo, allo scopo di ottenere la liberazione dalla peste, si impegnarono con voto a solennizzare la festa dell'Immacolata a spese del Comune (30). Poco più tardi, il 15 agosto successivo, il Cardinale Giannettino Doria, come Presidente e Luogotenente del Regno, nella Cattedrale di Palermo, emise il voto di "difendere e credere... che per i meriti del Figlio... Ella fu prevista e preservata fin dall'eternità senza peccato originale...fino all'ultimo respiro di vita" e promise per sé e per il regno di Sicilia di premettere un digiuno alla festa (31).

7. Il Senato di Trapani, a nome della città, emette il voto di difendere il privilegio dell'Immacolata Concezione (1624) (doc. n. 2).

Anche i Giurati di Trapani, seguendo l'esempio di Palermo e forse le istruzioni del Presidente del Regno, con atto rogato in notaro Pietro Cannizzaro, nella chiesa dell'Annunziata, l'8 set-

28) Cfr. *Libro rosso del Comune di Noto*, ms. Bibli. Com. Noto, f. 209.

29) ROTOLO, *La cappella*, o.c., p. 72.

30) ROTOLO, *La cappella*, o.c., p. 73.

31) Ivi, p. 74.

tembre del 1624, dopo aver “visto e pianto la miserabile strage che di lor concittadini e figlioli il morbo contagioso di peste, quale a guisa di irreparabil foco, vero flagello di Dio, questi mesi addietro tanto crudelmente bruciava e divorava questa città” avendo constatato che essa aveva “già ottenuta gratia e liberatione dalla suddetta mortalità e pestilenza”, come atto di gratitudine per le molte grazie ricevute e la protezione speciale della Madonna, fanno voto e promettono di “confessare, tenere, difendere e insegnare” che la Vergine era stata “concepita senza macchia veruna di peccato originale”, di solennizzare la festa a proprie spese e di digiunare la vigilia (32).

Ancora nel primo decennio del secolo XIX, scriveva il P. Benigno di Santa Caterina [= Vito Catalano] che “questo digiuno la maggior parte de' Trapanesi e anche i bambini lo fanno in pane e acqua” (33).

Data l'importanza del documento lo trascriviamo quasi integralmente:

“Noi D. Romeo Sieri Pepoli, D. Giuseppe Crapanzano e D. Francesco De Vincenzo, Giurati dell'invittissima città di Trapani e del Consiglio Reale, assente da questa città il spettabile Vito Antonio Vento, nostro collega, appoggiandoci alle vestigi del SS. Nostro Urbano... Papa... VIII... applaudendovi il popolo cristiano quasi tutto in questo tempio a voi sacro... facciamo voto e confessiamo che per li meriti del vostro Figliolo, già dalla stessa eternità, siete stata provveduta e preservata senza peccato originale, chiamiamo in testimonio a Dio vostro Figliolo, che questa opinione, di già inserta nei nostri cuori,

32) Arch. Provincia Sicilia OFMConv - conv. Trapani - *Varia*, n.n. ; *Serraino*, o.c., p. 208-210; P. BENIGNO, *Trapani sacra*, to. 2°, c. XIII, dattiloscritto presso Bibl. Fardelliana Trapani, ff. 765-66. Da quanto premesso risulta erronea la notizia fornita (ivi) dal P. Benigno che Trapani fu la prima città ad emettere il voto di difendere l'Immacolata “collo spargimento del sangue”.

33) P. BENIGNO, ms.c., f. 218.

sopra la vostra originale preservatione, inspirandoci Iddio, sin all'ultimo spirito di nostra vita constantissimamente tratterremo, e quanto potremo, aggiutandoci Dio, procuriremo che da nostri si tenga e si insegni e di più sollemnizeremo il santissimo giorno della Conceptione Vostra et il precedente con devoto digiuno celebreremo, così facciamo voto, promittemo, così Dio c'aiuti e questi sancti vangeli di Dio; quale affermatione, voto e giuramento sommettiamo ai piedi del SS. Signor nostro Urbano VIII, acciò si degni promuovere queste cose con l'apostolica benedizione" (34).

La formulazione del voto valida ai fini dell'affermazione della verità "inserita nel cuore" dei fedeli, teologicamente presenta alcuni punti oscuri. Anzitutto la scelta della data, l'8 settembre, festa della Natività di Maria: questo particolare poteva ancora generare l'impressione che non si trattasse dell'Immacolata Concezione di Maria, ma della liberazione dal peccato originale, che secondo la scuola Domenicana, sarebbe avvenuta nella nascita di Maria. È vero che vi si afferma che Maria "è stata preservata dal peccato originale", ma non vi si dice che fu "fin dal primo istante della sua Concezione" come nel 1854 sarà definito da Pio IX. Notiamo ancora che tale voto non può essere annoverato tra i voti cosiddetti "sanguinari", che furono emessi di lì a poco in quasi tutta la Sicilia e che impegnavano di difendere l'Immacolata Concezione "fino allo spargimento del sangue", cioè fino al martirio.

Però è giusto far rilevare, come conferma di quanto abbiamo spesse volte sottolineato, che la devozione all'Immacolata, come si afferma nel documento, essendo già "inserita nei nostri cuori" era perciò una verità ormai da tempo patrimonio dei cuori dei Trapanesi.

34) Cfr. n. 29.

Come abbiamo notato il voto fu emesso nella chiesa dell'Annunziata. Lo stesso era avvenuto a Palermo, che emise questo voto per la prima volta nella Cattedrale (35).

Ma era opinione comune, condivisa dalle stesse autorità spagnole, che i Francescani, e in particolare i Frati Minori Conventuali, erano quelli che più degli altri si erano impegnati nella difesa dell'Immacolata Concezione e, secondo la mentalità del tempo, essi più degli altri dovevano avere la "privativa" di celebrare la festa. In tal senso si espressero diversi ordini reali e vicereali che imposero almeno in Sicilia che la festa dell'Immacolata fosse celebrata nelle chiese di S. Francesco, tenute dai Frati Minori Conventuali e per conseguenza tutte le funzioni si svolgessero in tali chiese (36).

In altre città ciò avvenne quasi subito, a Trapani per la grande popolarità del santuario della Madonna di Trapani, e soprattutto per i grandiosi lavori di costruzione della nuova chiesa di S. Francesco, iniziati nel 1630 c. e terminati il 4 ottobre del 1638 (37), quelle funzioni non si poterono tenere. Ci vollero parecchi anni, prima che gli ordini provenienti dalle cancellerie spagnole fossero recepiti e attuati a Trapani.

Mentre ancora fervevano i lavori di ricostruzione della chiesa di S. Francesco, nel 1634, l'Immacolata fu proclamata Patrona della città. Così infatti risulta da una tela seicentesca conservata nel convento di S. Francesco (fig. 5). In essa l'antico artista ha lasciato un documento iconografico molto importante ai fini della storia della devozione di Trapani all'Immacolata. Come nel tipo iconografico già affermato, l'Immacolata è rappresentata a mani giunte, sopra un globo e con il falchetto di luna sotto un piede. I suoi occhi sono rivolti verso S. Francesco in ginocchio, che la guarda estatico, posto

35) ROTOLO, *La cappella*, o.c., p. 72-74.

36) ROTOLO, *La Sicilia*, o.c., p. 23.

37) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., p. 25.

a sinistra dello spettatore; alla destra, ancora di chi guarda, il B. Duns Scotto che tiene con la destra una penna e con la sinistra un libro. Sotto in un cartiglio c'è questa iscrizione: "SUB HOC MYSTERIO IN POTISSIMAM ET UNICAM PATRONAM URBIS ANNO 1634 CONCLAMATA EST SS. VIRGO A SENATUS PATRIBUS" (=Sotto questo mistero nell'anno 1634 fu proclamata dai Padri Senatori principalissima e unica patrona della città).

La notizia fornita da questo cartiglio ci fa percepire l'entusiasmo a cui era pervenuta la città in favore dell'Immacolata. Solo supponendo tale entusiasmo si può capire come mai fosse messa da parte l'antica e prestigiosa devozione alla Madonna di Trapani (38).

8. Testimonianze di fede nell'Immacolata

Uguale iconografia presenta un monile di eccezionale valore (fig. 7). È un collier formato da due file di granatini lavorati irregolarmente e da chicchi in oro sfaccettati di forma esagonale, che si congiungono al centro in un esagono rilevato. Da esso pende un cuoricino trapassato da uno spadino sormontato da una corona di rosette di diamanti e da rubini incastonati sulla corona e sulla punta dello spadino.

Dal cuoricino mediante un nodo alla salamona, con rubino al centro, pende un cammeo su corallo con cornice in oro e rubini incastonati entro un arco legato con foglie. Il tutto concluso da sei perle naturali e irregolari.

La parte più interessante ai nostri fini, sia per il valore iconografico, come per il valore artistico, è il cammeo (mm. 29x20). In esso

38) A 150 anni di distanza, dimenticando questo decreto del 1634, il 28-2-1790, con atto in not. Adriano Venza il Senato di Trapani eleggeva a Patrona della città la "Madonna di Trapani" (SERRAINO, o.c., p. 209). Il gesto dal punto di vista teologico non muta nulla: Maria è una sola, o la chiamiamo Immacolata o Madonna di Trapani; ma questo nuovo decreto del 1790 suscita curiosità.

venne scolpita l'immagine dell'Immacolata, a mani giunte e con la veste svolazzante, con la faccia rivolta a destra. Ai suoi piedi in ginocchio, S. Francesco con le braccia sul petto e il B. Giovanni Duns Scoto con penna e libro nelle mani.

Iconograficamente il cammeo in esame ripete la tela di cui parlavamo sopra, e che ricorda la designazione dell'Immacolata a Patrona e Titolare di Trapani, compiuta dal Senato di Trapani nel 1634. Che si tratti dell'Immacolata, non solo è evidente per l'iconografia della Madonna e per la presenza del B. Giovanni Duns Scoto, ma anche se ne può avere una conferma nel giglio inciso sul verso dello stesso cammeo.

Dal punto di vista artistico, per la purezza del disegno non ci meraviglieremmo se ricerche fortunate in archivio indicassero come autore il francescano fra Matteo Bavera, OFM Conv., uno dei più grandi scultori in corallo del sec. XVII, che proprio nel 1633 firmava l'unica opera sicuramente sua: la lampada in rame con smalti e coralli (cm. 150x120), conservata nel Museo Pepoli (39).

Altra testimonianza della fede nell'Immacolata è un anello in oro, ex voto all'Immacolata, con un grosso corallo incastato, raffigurante una donna velata che tiene con la destra un calice con l'Ostia e con la sinistra un giglio.

A prima vista si penserebbe che la donna velata raffiguri la fede, come comunemente nei secoli XVII-XVIII veniva rappresentata. Ma la presenza del calice e dell'Ostia fanno pensare anche all'Eucaristia. È certo comunque che lo scultore corallaro ha voluto imprimere in questo cammeo un segno di fede nell'Immacolata unita ai simboli eucaristici.

Già fin dal sec. XVII questa tipologia iconografica era presente in ambienti spagnoleschi. L'unione della figura dell'Immacolata con i simboli eucaristici voleva riprodurre plasticamente un pen-

39 Per fra Matteo Bavera cfr.: ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., pp. 33-35.

siero piuttosto comune dei Dottori della Chiesa, cioè l'ufficio, la missione di Maria nella Chiesa. Come durante la vita terrena del Cristo, Ella fu colei che, in forza della Maternità divina, diede Cristo all'umanità, così nel tempo della Chiesa Essa continua a compiere la stessa missione: portare Cristo, simboleggiato nel Calice e nell'Ostia, all'uomo di ogni tempo (40).

Inoltre la presenza del giglio nella mano sinistra conferma la nostra lettura. Sappiamo infatti che frequentemente nella tradizione cristiana è stata posta sulla bocca dell'Immacolata l'affermazione della sposa del Cantico dei Cantici: "Io sono il giglio delle valli" (cap. 2, 1).

Tutto sommato, anche se non troppo esplicitamente, si può pensare che sia il committente, come lo scultore, abbiano voluto testimoniare la fede nell'Immacolata.

Lo stesso tema, anche se in altro contesto, viene sviluppato nel bellissimo ostensorio, conservato nel Tesoro della chiesa (fig. 9). Per la snellezza del suo movimento e per le caratteristiche formali del disegno, a nostro giudizio, esso è un piccolo capolavoro di orificeria dei primi decenni del sec. XVII (cm. 63).

Su una base rotonda lavorata a cesello, si notano due siti in cui vi dovevano essere affisse due placche, oggi non più esistenti. Dalla base parte il lungo fusto ravvivato da diversi nodi che lo movimentano e lo ingentiliscono. Il più appariscente dei nodi che serve da impugnatura, porta due teste di cherubini affrontati e circondati da ornati e rabeschi. Al sommo del fusto una statuina dell'Immacolata (cm. 8) sostiene con il capo la raggiera, a raggi di varia lunghezza, che incorniciano la teca formata da due cristalli e da una folta cornice di ornati.

La statua dell'Immacolata è posata sopra una nuvola con testine di angeli. L'immagine porta i segni inconfondibili che indicano

40) A. AMATO, *Eucaristia*, in "Nuovo Dizionario di Mariologia" a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Mineo, ed. Paoline 1985, p. 533.

l'Immacolata. Infatti la Vergine ha la luna sotto i suoi piedi e calpesta il serpente.

Iconograficamente il suo valore e significato è palese. Maria Immacolata come portò agli uomini Cristo vero Dio e vero uomo, così lo presenta e lo porta agli uomini di tutti i tempi nell'Eucaristia.

L'opera probabilmente appartiene ad una officina palermitana, così almeno si deve concludere dalla presenza di un'unica bolla con l'aquila al volo con la testa rivolta alla sua destra.

9. La festa dell'Immacolata a Trapani si celebra in S. Francesco (1639)

Non sappiamo in quale chiesa trapanese sia stata celebrata la solennità dell'Immacolata dal 1624 al 1634. Una volta costruita la nuova chiesa di S. Francesco (1638), i Frati Minori Conventuali, rifacendosi ai decreti delle autorità spagnole, reclamarono che la celebrazione della solennità dell'Immacolata fosse tenuta nella loro chiesa. Di questo nuovo stato di cose rimane una lapide del tempo (fig. 8), murata probabilmente nel 1646, che suona così: "PRAESIDENTIBUS ILLUSTRISSIMIS SENATORIBUS DOMINO PHILIPPO QUONDAM FRANCISCI STAITI, DOMINO FRANCISCO SIERI PEPOLI BARONE RABICI, DOMINO VITO FARDELLA, DOMINO ANTONINO DEL MONACO, URBS ISTA INVICTISSIMA VOTUM DE CELEBRANDA IMMACULATA CONCEPTIONE BEATAE MARIAE SEMPER VIRGINIS CUM PROCESSIONE GENERALI, IN HAC ECCLESIA SANCTI FRANCISCI MINORUM CONVENTUALIUM DECREVIT, ANNO DOMINI MDCXXXVIII" (=Sotto la presidenza degli Illustrissimi Senatori Don Filippo del fu Francesco Staiti, Don Francesco Sieri Pepoli, Barone di Rabico, Don Vito Fardella e Don Antonio del Monaco, questa città invittissima decretò che il voto di celebrare l'Immacolata Concezione della Beata Maria sempre Vergine, con la processione generale, sia tenuta in questa chiesa di S.

Francesco dei Frati Minori Conventuali, l'anno del Signore 1639) (41).

Per i Frati Minori Conventuali l'aver ottenuto che la festa dell'Immacolata si celebrasse nella chiesa di S. Francesco, oltre ad essere un titolo di prestigio, era un pungolo ad impegnarsi con maggiore forza a propagandare e a far accrescere sempre di più la devozione e l'amore verso l'Immacolata. Testimone di questo impegno è il ricordato P. Benigno da S. Caterina, che nel 1812 scriveva: "In occasione della festa i "Religiosi... vanno cantando per le strade" canzonette in onore dell'Immacolata ad iniziare "alla mattina all'alba con passare... la Banda militare" che accompagnava i fedeli, che "con accesi fanali, e fiaccole con moltitudini de stromenti e canzonette" si avviavano a S. Francesco" (42).

Possiamo immaginare questi umili Frati francescani prima dello spuntare dell'alba percorrere le vie della città, animando la vita di quei fedeli, magari svegliandone alcuni ancora avvolti nel sonno. E tutti, in un coro di cuori in preghiera, pieni di gioia e di amore verso l'Immacolata dirigersi a S. Francesco. Erano fedeli innumerevoli che, prima di iniziare il duro lavoro quotidiano, sentivano il bisogno di testimoniare il loro amore alla Vergine Immacolata, pur dovendo sacrificare qualche po' di sonno. Ma la fede e l'amore possono ben altro!

10. Il Senato rinnova il voto per l'Immacolata "fino allo spargimento del sangue" (1651)

Purtroppo non possiamo seguire, per mancanza di documenti, lo sviluppo della devozione all'Immacolata nella città di Trapani. Dalla prassi adottata dalle Autorità spagnole e dalla

41) ROTOLO, *La chiesa in Trapani*, o.c., p. 25.

42) P. BENIGNO, ms.c., f. 218.

testimonianza di qualche scrittore (43) possiamo affermare che ogni anno, come era stato fatto voto, si celebrasse solennemente la festa dell'Immacolata, e vi intervenissero i Giurati della città, detti poi Senatori, e si compisse la processione, che partiva sempre dalla chiesa di S. Francesco ed era accompagnata dalle Autorità cittadine.

Mentre secondo la lapide del 1639, sopra riportata, il Senato di Trapani aveva stabilito che la processione dell'Immacolata fosse fatta "in questa chiesa di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali", troviamo che l'8-12-1651 la processione dell'Immacolata inizia dalla chiesa di S. Pietro. Anzi in questa occasione, non sappiamo individuare il perché, viene ratificato in modo più solenne quanto promesso nel 1624 (doc. n. 3).

In questa occasione infatti i Giurati Palacino Crapanzano, Annibale Fardella, Filippo Staiti, Sebastiano Di Vincenzo, memori che la città di Trapani conservava il simulacro della Madonna di Trapani, venerato in tutta l'Isola, e che nel 1624 la città si era impegnata a credere e a solennizzare la festa dell'Immacolata, riunito il popolo, "cavalieri e cittadini", nella chiesa di S. Pietro, l'8 dicembre del 1651, ricordando le grazie impetrate dall'Immacolata, incaricano il not. Giovanni Stefano Cuculla di trascrivere in margine all'atto del 1624, la ratifica che intendevano compiere in quella occasione. Prima, però, credettero opportuno incaricare il Dottor Bernardino Testagrossa di leggere dal pulpito a voce alta a tutti i presenti l'atto del 1624, a maggiore devozione e gratitudine per i benefici ricevuti. Finita la lettura del documento, seguì una pausa di silenzio, poi il popolo ad una sola voce proclamò: *Viva, viva la SS. Vergine Maria Madre di Dio, nostra Signora concepita senza macchia di peccato originale e così nni facemo voto e lo giuriamo e se possibil fosse, con spargimento di sangue.*

43) N. M. BURGIO, *Diario della invitta e fedelissima città di Trapani, 1779-1830*, ms. Bibl. Fardelliana di Trapani, copia datt., ff. 42.

Quindi i Giurati, a nome di tutta la città, davanti al notaro “*per essi et altri Giurati successori in questa predetta città in infinito et in perpetuo insino al giorno dell’universale giudizio... ratificaro e ratificano e plenissimamente confirmorno e confermano... detto superiore atto di voto fatto per detti spettabili Giurati in detto anno 1624*”.

Perciò credono e confermano assieme a tutta la città “*la SS. Vergine Maria Madre di Iddio nostra Signora essere stata concepita senza macchia di peccato originale e per mantenimento di tale verità, se sarà necessario, spargere il proprio sangue, obbligandosi di più... con quella maggiore solennità possibile sollenizzare ogni anno questo giorno festivo della Immacolata Concezione come Patrona e Tutelare di questa sua città, perché così detti spettabili Giurati volsero et non altrimenti, né in altro modo*” (44).

Quanto avvenne l’8 dicembre del 1651, suggerito dalle autorità politiche, e come tale a loro gradito, fu comunicato all’Arcivescovo di Monreale Martin de Leon et Cardenas, Luogotenente del Regno, che il 17 seguente rispondeva congratulandosi con la città per la ratifica del voto del 1624 e contemporaneamente lo invitava a celebrare la festa “*con tantos plausos*” del “*mistero de la purissima Conception*” (45).

Allo stato attuale delle indagini questo documento è il primo che esplicitamente ci fa conoscere che Trapani si è impegnata a difendere con voto il privilegio dell’Immacolata Concezione di Maria “*insino allo spargimento del sangue*” cioè fino al martirio. Inoltre se si eccettua quanto compiuto dal Comune di Palermo nel dicembre del 1624, quando secondo una nota posteriore del 1657 (46), pose la clausola al voto *fino allo spargimento del sangue*, sembra che storicamente il

44) Arch. Provincia Sicilia OFMConv - Conv. Trapani - *Varia*, n.n.

45) Ivi.

46) [G. COLNAGO]. *Divote dimostranze fatte dal Senato della felice città di Palermo in maggior ossequio della Santissima Vergine Maria Madre di Dio Maria Signora nostra sotto il titolo della sua Immacolata Concezione*. Palermo MDCLVII, p. 1; ROTOLO, *La cappella*, o.c., p. 132.

Comune di Trapani sia stato una delle prime città ad impegnarsi di difendere il voto emesso “insino allo spargimento del sangue”.

Dal documento che abbiamo presentato si rileva ancora un altro primato per la città di Trapani. L'Immacolata, storicamente, fu la prima e principale “Patrona e Tutelare” della città, nonostante la grande devozione allora - e ora - goduta dalla “Madonna di Trapani” e da S. Alberto (47). Infatti in ottemperanza di quanto stabilito da Urbano VIII, (23 marzo del 1630), che aveva soppresso le numerosissime feste di precepto e aveva ordinato che ogni Regno, città o terra e ogni ente morale si eleggesse un Patrono principale, la cui festa venisse dichiarata di precepto (48), ribadito da Filippo IV il 5 aprile del 1644 (49), l'8 dicembre del 1651 l'Immacolata, ribadendo quanto era avvenuto nel 1634 per volontà dei Giurati e dei cittadini trapanesi, fu confermata “Patrona e Tutelare” della città (50).

12. Un secolo di iniziative per l'Immacolata

In realtà il sec. XVII determinò una svolta nello sviluppo della fede del popolo cristiano nel privilegio di Maria che professa che essa fu immune dal peccato originale fin dal primo istante della sua concezione.

47) Il SERRAINO, (*Trapani*, o.c., pp. 208-211) parlando dei “Santi Protettori” di Trapani si sforza di provare che il primo Protettore sia stato S. Alberto e quindi la “Madonna di Trapani”. A prova del suo assunto porta solo l'atto del 1624, da noi citato, che si riferisce al voto di credere nell'Immacolata Concezione e all'impegno del Comune di celebrare solennemente la festa per S. Alberto e a farne la processione, ma non gli si dà il titolo di “Patrono o Titolare”. Ciò avveniva anche perché solo dal 1630 la S. Sede impose ai comuni e agli enti morali di eleggere un Patrono o un Titolare. Inoltre nello stesso doc. del 1624 non si parla della Madonna di Trapani, ma dell'Immacolata, certo è la stessa persona, ma i titoli sono diversi.

48) A.St.P. - Arch. S. Francesco, vol. 1, f. 616: “*Decretum super electione Sanctorum in Patronos*”; R. GALLO, *Il Collesano in oblio*, ms. del 1736 presso Arch. Madrice di Collesano, f. 433.

49) SERRAINO, *Trapani*, o.c., p. 210.

50) V. pp. 65-66.

Già all'inizio del secolo un Teologo affermava che la dottrina dell'Immacolata era "talmente cresciuta e inveterata... che nessun uomo può esserne staccato o smosso" (51).

L'influsso esercitato dalla politica, che vide Imperatori spagnoli promuovere in tutti i modi le celebrazioni in onore dell'Immacolata e spingere i Sommi Pontefici al pronunciamento dommatico, lentamente generò nel popolo cristiano un clima surriscaldato di fede e di amore verso l'Immacolata.

Il sec. XVII è costellato da alcuni interventi che lo caratterizzarono. Già il 10 novembre del 1644 Filippo IV otteneva, in deroga alle disposizioni date da Urbano VIII, che la festa dell'Immacolata fosse di precetto per tutti i cristiani e per conseguenza che se ne celebrasse la festa ovunque (52). Più tardi, il 3 aprile del 1655, lo stesso Filippo IV si impegnava personalmente e nella qualità di difendere il privilegio dell'Immacolata fino all'effusione del sangue (53).

Il Vicerè della Sicilia poi il 2 agosto dello stesso anno, per allinearsi con la moda imperiale, scriveva a tutti i Vescovi dell'Isola pregandoli di indurre tutti i fedeli ad accettare la verità dell'Immacolata e di difenderla contro quanti erano contrari (54).

Furono infine le pressioni interminabili di Filippo IV sul Papa Alessandro VII a fargli emanare la bolla *Sollecitudo omnium ecclesiarum* (8-12-1661), che pose le basi della definizione dommatica del 1854. Con essa infatti il Sommo Pontefice si dichiarava a favore del privilegio dell'Immacolata, ne precisava i termini teologici e proibiva agli avversari di sostenere le loro idee in pubblico (55).

51) G. VASQUEZ, *In III partem Summae*, disp. 17, c. 2, Lione 1619, p. 20.

52) ROTOLO *La cappella*, o.c., p. 123.

53) Ivi, p. 132.

54) Ivi, p. 127.

55) Ivi, pp. 124-125.